

**FOSS.** La Regione: sospendere le tredicesime o niente intesa. Ma serve il sì di tutti i dipendenti

## Scoperto «buco» da 10 milioni di euro

Due «gialli» incombono sulla trattativa all'Orchestra sinfonica siciliana tra i sindacati e l'assessore regionale al Turismo – nonché presidente della stessa Fondazione – Michela Stancheris. Oggi si dovrebbe sancire l'accordo sui tagli, ma nelle ultime ore sono emerse due criticità non da poco: un deficit da 10 milioni di euro e la sospensione delle 13esime.

Il disavanzo, citato dai revisori dei conti, sarebbe legato ai debiti arretrati accumulati negli anni verso la Serit e a mancati versamenti regionali. Si tratta di quel deficit che il sovrintendente Ester Bonafede trovò al momento della nomina (2007) e che all'epoca ammontava a 16 milioni. Negli anni Bonafede ha intrapreso una campagna di risanamento, ma secondo i controllori contabili l'ope-

ra non sarebbe ancora stata portata a termine. I 10 milioni mancanti non dovrebbero compromettere le possibilità di un accordo odierno sui tagli, ma i sindacati hanno chiesto a gran voce e per iscritto di consultare i bilanci passati, senza ottenerlo.

Riguardo le 13esime, la loro sospensione fino a fine 2013 rappresenta per l'assessorato una «condicio sine qua non», che se non accettata dai sindacati porterebbe alla rottura delle trattative e il ritorno al piano «A» (quello originariamente esposto da Stancheris), ovvero il taglio per 6 mesi dell'accordo integrativo, con una decurtazione media degli stipendi dei lavoratori di circa 500 euro al mese. Il problema è che la 13esima è un istituto non derogabile del contratto nazionale dello spettacolo, che si può

solo sospendere. Ma per farlo servono le liberatorie di tutti e 140 i dipendenti (è richiesta l'unanimità), quindi è scattata la caccia alla firma.

Inoltre circolerebbero voci in assessorato sull'impossibilità di trasformare l'assegno integrativo in assegno «ad personam non riassorbibile» (come proposto dai sindacati 2 giorni fa), ma solo in «riassorbibile». «Il nuovo contratto nazionale – spiega Benito Carollo, segretario Uil spettacoli – dispone la trasformazione dell'assegno, ma il documento è ancora al vaglio della Corte dei conti. Vogliamo soltanto anticipare i tempi, e comunque per noi è un punto fermo. Siamo disposti a fare dei sacrifici, ma solo in cambio di garanzie (la non riassorbibilità è una protezione contro i tagli, ndr)».

**MASSIMO GUCCIARDO**